



Rcs, oggi si decide sulla cessione di sei testate Il no del Cdr

■ Rcs MediaGroup procede verso la semplificazione societaria e dopo aver avviato una riflessione sul perimetro di gruppo prepara la vendita di alcuni periodici con un comitato esecutivo chiamato oggi a decidere. In uscita dalla Periodici ci dovrebbero essere tre settimanali (Novella 2000, Visto e Il Mondo) e tre mensili (Astra, Ok Salute e Max) per i quali sono in pista tre soggetti del mondo dell'editoria: lo stampatore ed editore Mario Farina, l'editore Guido Veneziani e l'ex manager Rcs Alberto Donati. Tempi e logiche della vendita potrebbero essere differenziati, ad esempio nel caso de Il Mondo e Ok Salute. Sulla possibile vendita è intervenuto intanto il Cdr di Rcs Periodici, «contrario a qualsiasi ipotesi di smembramento del gruppo» in un messaggio all'amministratore delegato Antonello Perricone e al direttore generale Matteo Novello. Secondo il Cdr, il management ha un patrimonio di testate storiche che «dopo un anno e mezzo di stato di crisi (e a stato di crisi ancora aperto), pare voglia consegnare a editori dalle inten-

Sul piede di guerra I giornalisti contrari a qualsiasi ipotesi di smembramento

zioni e dalla solidità finanziaria tutte da verificare, rinunciando ad accettare la sfida di progetti innovativi». Dal comitato esecutivo arriverà poi un nuovo passaggio nella semplificazione della struttura accorpando una dozzina di partecipate, tra cui le capofila Rcs Quotidiani, Rcs Periodici ed Rcs Pubblicità (esclusa Rcs Libri). Per procedere alle fusioni sarà necessario il via libera dell'assemblea dei soci, il 20 giugno, ma il patto di sindacato ha già approvato all'unanimità la riorganizzazione. La MediaGroup si trasformerà da holding a società editoriale.

Sul fronte dei grandi soci Rcs il clima si è fatto intanto teso, dopo che Diego Della Valle ha chiesto di rimuovere il vincolo a non aumentare le partecipazioni fuori patto, per le quali ciascun socio ha attualmente un tetto al 20%. Un primo freno è comunque già emerso da Giampiero Pesenti, numero uno di Italcementi e presidente del patto. Ma la partita è di quelle in grado di scardinare gli equilibri e le recenti vicende in Generali sono un precedente importante. ♦



Carla Cantone segretaria generale Spi Cgil

Intervista a Carla Cantone

«L'unità sindacale è possibile, ma il governo la smetta di dividere»

La segretaria dello Spi-Cgil è in questi giorni a Salerno con il suo sindacato per i sessant'anni della rivista "LiberEtà"

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Segretaria Carla Cantone, "LiberEtà" compie sessant'anni. Lo Spi-Cgil festeggia il compleanno della sua rivista con una manifestazione nazionale a Salerno. Perché avete scelto una città del Sud?

«Abbiamo scelto una località del Mezzogiorno per ricordare a tutti

noi che l'unità del nostro paese compie 150 anni e il Sud è stato ed è un crocevia di significato importante per l'Unità d'Italia»

"LiberEtà" parla ai pensionati ma anche alle famiglie. Qual è il ruolo di queste nella crisi?

«Nelle famiglie ci sono i giovani che non trovano lavoro, che non vedono un futuro, ci sono genitori che spesso perdono il lavoro o sono in cig e ci sono i nonni che con la loro poca pensione sono diventati l'ultimo ammor-

tizzatore sociale. In questo quadro, tutto è più caro e i tagli ai Comuni e alle Regioni mettono a rischio la qualità e la quantità di servizi socio-sanitari e assistenziali, in particolare per chi non è autosufficiente».

Come vive oggi chi è in pensione?

«Con la preoccupazione che si trasforma in paura. Non si può assistere al degrado dello stato sociale pubblico, alla riduzione dei servizi assistenziali, alla mancanza di tutela del potere d'acquisto della loro pensione. Berlusconi appena si è insediato ha cancellato il Fondo per la non autosufficienza, l'impegno per l'estensione della 14esima, la promessa di rivedere le modalità di perequazione annuale per valorizzare e difendere le pensioni. Come si fa a vivere con meno di 500 euro al mese? E con meno di 750 euro o nel migliore dei casi di mille euro? Sono milioni gli anziani in queste condizioni. Detto questo, i pensionati non si piangono addosso: da tre anni si mobilitano per denunciare gli errori del governo. Ma il governo ha risposto solo con la puerile "social card".

In questi giorni si parla molto di riforma fiscale. Cosa chiede a questo proposito lo Spi?

Una riforma fiscale che abbia due segni: equità e sostegno ai medio bassi redditi da pensione e da salario.

Ci sono ancora i margini per un ritorno all'unità di Cgil, Cisl e Uil?

I margini si possono trovare a condizione che il governo, a partire dal Ministro Sacconi, la faccia finita con l'ossessione irrefrenabile verso la divisione sindacale, perché questo si ritorcerà contro le imprese: la divisione è un male per loro e per i lavoratori e le lavoratrici. Si può superare con volontà ed intelligenza, usando il valore della democrazia e il valore della partecipazione alle decisioni e alle scelte che riguardano i diretti interessati. In questo modo le distanze si accorciano e si può aprire una nuova fase». ♦

Cattiva ricezione del segnale L'Antitrust indaga sulla Rai

■ «Informazioni inesistenti o addirittura ingannevoli sulla copertura del segnale televisivo sia analogico sia digitale». Tutto è nato da una segnalazione di Federconsumatori. E ora l'Antitrust ha deciso di aprire una istruttoria nei confronti della Rai proprio per accertare i suddetti comportamenti. Ad annunciarlo è

stata ieri la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato. Il problema riguarda, in base alla denuncia e ai primi accertamenti compiuti dagli uffici, «la cattiva ricezione del segnale in alcune zone del Paese e in particolare in Toscana». Dove, spiega l'Antitrust, «i consumatori non riescono a vedere bene i ca-

nali Rai». Secondo l'Autorità l'azienda, con i suoi comportamenti, li avrebbe «indotti ad acquistare apparecchiature come antenne o decoder nuovi nella speranza di ottenere una migliore qualità del segnale». Per migliorare la qualità della visione, infatti, gli utenti sarebbero stati costretti a sostenere «spese aggiuntive rispetto al canone annuo» in realtà non necessarie «se fossero stati a conoscenza che la difficoltà o impossibilità di vedere i programmi Rai dipendevano da problemi risolvibili dal concessionario del servizio pubblico». **F.SAN.**